15.

INDIRIZZO DI ADESIONE
AL CONCILIO VATICANO

ED ALLA

INFALLIBILITÀ DEL ROMANO PONTEFICE

SUPREMO PASTORE DELLA CHIESA UNIVERSA

COL

Discorso intorno al Concilio

ED

ALLE COSE DI ROMA

PRONUNZIATO NELLA PASQUA DI RESURREZIONE DEL 1870

DAL

CAN. PRESBITERO ALFONSO M. PERGOLA
Di Serracapriola



NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO L'ITALIA
Strada Pisanelli, 23.
1870

ALLA SANTITÀ DEL SIGNORE NOSTRO

PIO NONO

PONTEFICE MASSIMO

Beatissimo Padre,

Plorando ed ossequente Le baciai il piede colà in Gaeta, e dalle degnazioni Sue mi ebbi grazia, per questa mia Chiesa, oggi gemente ed oppressa assai più che allora!...... Siccome lieto corsi a Roma, per ascoltare gl' infallibili Decreti del Concilio, dopo d' avere fervidamente orato su la tomba del Principe degli Apostoli. Ma poichè, con lettere Apostoliche, s' è imposto silenzio e segreto ai Padri, e perciò le Congregazioni vanno celebrate a porte chiuse, senza che avessi potuto saper nulla da nessuno, e neppure dalla singolare benevolenza del mio Vescovo, così, dopo aver riverito varii e distinti Padri, caldamente scongiurandoli, per la libertà, e l'indipendenza della Chiesa di Gesù Cristo, accolsi prostrato, nel mattino del Natale, la Pontificia, ed amorosa benedizione, e mi ricondussi a casa.

Questi fedeli si mostrarono desiosi di sapere del Concilio e di Roma, ed io, cogliendo l'opportunità della Pasqua di Resurrezione, ne tenni loro apposito discorso sacro, come l'invitai all'adesione, unendoci a tutti i Cattolici del Mondo, ed alle varie Cristiane associazioni , sotto i diversi nomi, e titoli che assunsero.

Accolga quindi, di grazia, la Santità Sua, unitamente all'annessa copia del Sermone, la cattolica , pubblica , e solenne adesione , che questi Fedeli — umili, e genuflessi, — insieme al Clero , e con me supplice , fanno al Concilio Vaticano, ed alla Infallibile Cattedra di Pietro , implorando che la Santità Sua graziosamente ci benedica.

Serracapriola 30 aprile 1870.

ALFONSO MARIA CAN. PERGOLA

Veni, Sancte Spiritus, Et emitte coelitus
Lucis tuae radium.

Giunto appena dal mio viaggio Conciliare, ed invitato ad annunziarvi le feste Mobili — nobili dell' anno nuovo, dopo del canto, vi salutai con poche, ma calde ed affettuose parole — ispiratemi dal Signore , per eccitarvi a pregare, come a Roma io vidi, e colà...... da per tutto, e da tutti incessantemente si prega — con unità di spirito, e di fervore..... come se fosse un popolo solo—un solo fedele—un singolo uomo moralmente...... senza distinzione, nè prerogativa di Nazionalità—di razza, nè di lingue...... e senza eccepirvi quella spettabilissima—modesta—divota, ed edificante soldatesca del Mondo cattolico, tanto in chi comanda, che nel semplice milite...... tutti colà accumunandosi, senza riguardi di casta, e, tutti fervidamente supplici e modesti pregando nel silenzio !..... qualunque sia lo stato—il sesso—l' età—il grado loro — la loro preminenza—la Signoria—la nobiltà—il carattere— la dignità—la virtù—il sapere...... o la umiltà—l' abbiezione—la indigenza...... tutti—ripeto ancora—confondendosi, senza confusione—uguagliandosi, senza degradazio-

ne, e stimandosi figli, e membri della stessa , ed unica famiglia—e felici solo di pregare prostrati, ed ossequenti, senza intermissione.... secondo la mente del S. Padre, il quale, vi dissi allora, ed oggi ripeto, ha fermo proponimento, ed intende la riuscita del Concilio, il trionfo della Chiesa, la salute delle anime, la conversione degl' infedeli, il ravvedimento degli Eretici, e delle Sètte, la pace dei popoli, e dei Principi della terra — quasi tutti conturbati, ed in angustie, per avere smarrito la luce che illuminava il mondo, ed informava le coscienze; per avere la malizia, e le astuzie settarie colposamente insinuato tenebrosi errori....... onde potrebbe dirsi bene — *quasi tenebrae factae sunt super faciem orbis terrarum.*

Sì !..... la menzogna — l' inganno — il tradimento dell' antico serpente insidiatore ci ha investiti, prendendo il posto della grazia di cui eravamo ricolmi, ed oggi spogli !...... di quella giustizia santificante, e della sua virtù, per cui si ama, e si serve Dio solo, e bene s' impera sopra i soggetti , conciasiacchè — *Iustitia est Amor soli Amato serviens, et propterea recte dominans ceteris, quae homini subiecta sunt* — secondo la definisce S. Agostino. Si è bandita dalle menti, e dai cuori la verità , quando senza di essa non v'è via, nè vita, assicurandoci il Signore, ch'egli solo è via, vita, e verità—*Ego sum via—vita, et veritas......*

Con questo breve preludio ci troviamo già in materia, ed in grado di parlarvi del Concilio, e delle cose di Roma, di cui siete molto curiosi , ed io amo soddisfarvi; come in fine, delibando, accennerò alle Indulgenze, ed al modo di lucrarle, perchè, qui militando, possiamo aspirare alle glorie eterne della Chiesa trionfante, mediante le indulgenze, gli atti di religione — i Sagramenti, e le ingiuntevi opere di carità , per cui ci poniamo in rapporti, e ci connettiamo con quella celeste Chiesa, essendo fede morta, quella che manca di opere, secondo a tutti disse l' Apostolo — *Fides sine operibus mortua est.......*

Il Concilio dunque, come da voi medesimi avrete compreso dalla sua permanenza, dal fatto suo stesso, dallo svolgimento ricevuto, e dagli avvenimenti—verificati dall' Apertura sin' oggi , non è desso, nè altrimenti si definisce dai Dottori — che per la Riunione della Gerarchia ecclesiastica chiamata a consulta — a parlamento sotto la Presidenza del suo Supremo Gerarca, del Papa, —chi è il Monarca, il Principe — il Capo infallibìle della Gerarchia dell' infallibile Chiesa, oggi congregata — là nel Vaticano.... per infallibilmente decretare.....

Tali riunioni, perchè l' intendiate nitìdamente, ne abbiate di esse proprio un concetto chiaro - esplicito , e formale, vi rinvio ai molti e frequenti esempii che avete in materia civile, e familiare, nei Consigli di famiglia, nei Comizii Municipali, nei Consigli Provinciali, e nei Parlamenti Nazionali. I Concilii, di cui ci occupiamo, sono dunque — riunioni di Ecclesiastici aventi giurisdizione nel governo della Chiesa, nel regime delle Anime , o di Comunità religiose , come sono i così detti Abati *nullius Dioecesis :* gli Abati Generali Mitrati, ed i Generali degli Ordini Regolari ; e provvedono essi coi loro canoni alle occorrenze della società cristiana, come i Consigli Provinciali ed i Parlamenti Nazionali si occupano dell' Amministrazione del governo politico— laico..... dei bisogni, e delle esigenze della Società dello Stato, nei rapporti civili, e politici limitatamente , senza che invadano essi, o possano invadere attribuzioni aliene... di un' altro potere !.. secondo sarebbe ed è indubitatamente, per Dritto pubblico, divino, ed Umano, il quale da quello si deriva, e deve scaturire, se lo si vuole che sia giusto e conforme al principio derivante — alla sua origine !.....

E lasciando ad altri, o ad altre opportunità rinviando il parlarvi dei Comizii civili, ci limitiamo stamane a discorrervi soltanto del Concilio Vaticano, del Comizio ecclesiastico.

Vi ripetiamo dunque, altra volta, perchè l' abbiate fermo in mente — il Concilio è la riunione di tutti gli Ecclesiastici aventi giurisdizione nella Chiesa di Gesù Cristo sotto la Presidenza del Romano Pontefice—suo Vicario—Monarca!.... Principe della gerarchia ecclesiastica!....

Chiamasi Concilio Vaticano dal nome della Basilica, ossia della Chiesa di S. Pietro—posta colà sul Monte Vaticano, il quale, in antico, presso i falsi Numi del gentilesimo,era un luogo dove si rendevano gli Oracoli—dove bugiardamente si vaticinava, perchè bugiardi ed illusorii i Numi, bugiardi e fallaci erano i Sacerdoti.... Posteriormente , nei tempi di Nerone , in siffatto Monte vi fu il Circo—l' Anfiteatro, per divertire il popolo con pubblici, e feroci spettacoli, e vi erano sibbene i suoi giardini: e poichè quel fiero Tiranno fece colà medesimo, con ogni sorta di tormenti, e di sevizie trucidare migliaia di cristiani, ed i fedeli colà, in una grotta di quei gladiatori seppellirono i cadaveri dei Martiri, ed indi a poco vi fu sepolto ancora il corpo dell' Apostolo S. Pietro, così su quel cimitero, su la tomba del Principe degli Apostoli, S. Anacleto, che fu il Quinto Pontefice, dopo S. Pietro, vi fece, a memoria, ed a venerazione, ergere un Oratorio, il quale, dall'anno 306, a contare da S.Silvestro XXXIV Papa, e da Costantino il Grande sin oggi, nel decorrimento dei secoli, per lo immenso speso, e per le continue e premurose cure dei Romani Pontefici, *pro tempore,* e per le stupende Opere dei più insigni uomini dell'arte, i cui nomi vi riuscirebbero fastidiosi, se vi si volessero, per filo, riferir tutti... è oggi il più gran Tempio del Mondo..... il più stupendo, e splendido monumento religioso del Cattolicismo.

Sappiate dunque, che il Vaticano occupa oggi, e ricuopre col suo Edificio il cimitero dei Martiri , è desso il gran Tempio eretto su la tomba di S. Pietro, il cui Altare sorge colà Maestoso della Maestà Santa di Dio!..... unico vero—sopra del sepolcro, e sotto quella grande e maravigliosa Cupola, e chiamasi lo Altare della Confes-

sione, perchè, per confessare la fede di Gesù Cristo si è morto Martire, ed ivi si venera sepolto.....

Questo sepolcro, circondato da balaustre di marmo, è ornato di 112 candelabri dorati, di forma ricurva, come i corni, contenenti altrettante lampane continuamente illuminate, e che bene esprimono la viva fede, e la carità dei Martiri, e possono rammentarci sibbene le lampade ardenti delle Vergini prudenti, perchè la nostra fede si accenda a quella vista, a quei simulacri religiosi — simboli di credenza......... i nostri cuori brucino di amor santo come quelle lampade, e fidenti impetrino, senza posa, che la Chiesa di G. C. fondata su la pietra solida di Pietro non vacilli; che s' abbia coraggio e costanza, nè l' errore soggioghi mai la fede: che Roma — consagrata col sangue, sia protetta, ed i fedeli del Cattolicismo vi trovino, e v'abbiano salute. Sono queste le preghiere che colà intorno si leggono stampate, e poste, in quadri a cristallo, e per cui si concedono, a chi le recita cento giorni d'indulgenza, come si concede l'indulgenza plenaria a chi nelle feste della Cattedra di S. Pietro, e di S. Pietro *ad vincula,* confessato, e comunicato visiterà qualche Chiesa, o Altare eretto in onore del Principe degli Apostoli, e reciterà quel Responsorio, di cui vi ripeto il brano latino, che suona il sunto innanzi pronunziato.

O firma Petra Ecclesiae
   Columna flecti nescia
   Da robur et costantiam
   Error fidem ne subruat
Romam tuo qui sanguine
   Olim sacrasti protege
   In teque confidentibus
   Praesta salutem gentibus.

Intendete bene da questi cenni storici e fatti permanenti, che Roma sia la città Santa dei fedeli di G. C., perchè

consagrata col sangue dei Martiri della Religione unica vera: che la sia l'emporio dei Cattolici — Apostolici — Romani.... com'è assolutamente, e provvidenzialmente la Sede dei Papi!.......... ed ogni altro quindi può esservi gridato fuori, come lo straniero, come il condannato alle tenebri esteriori..... Roma è nostra dicono, e diranno sempre, ed a ragione i fedeli: ed io proprio insieme ad altrlo esclamai colà, guardando, ed ammirando dalla Biblioteca quelle varietà, ed amene ville.... e della nostra fede soi no quei religiosi, e sublimi monumenti; per la nostra pietà, e per le oblazioni nostre si ammirano colà le grandezze, le delizie, la dovizia, i tesori del Mondo Cattolico....... Fuori dunque l'acattolico.... fuori lo straniero...... fuori l' infedele...... fuori — fuori l' etnico, ed il pubblicano...!!....

E qui temperando lo zelo che ci accende, e che forse contro del proponimento — animosi ci spingerebbe più oltre!..... a contemplar seco voi quelle rarità mondiali, che ognuno ricerca, e curiosa colà nel Vaticano, nel Museo, nella Biblioteca, nelle ammirevoli ed artistiche logge di Raffaello, ed in tutta Roma, che n'è ripiena, senza che la mente ne rimanga mai sempre soddisfatta, nè mai sempre le comprenda, o ne rilevi tutti i pregi, vi assicuro certamente, che, nella su descritta Basilica, la quale s'è, e può dirsi la immagine della celeste Gerusalemme, entrandovisi, dopo genuflessi innanzi alla Cappella del S.mo, e lasciando ancora quella che chiamasi della Madonna, che viene d'appresso, e baciato indi a poco il piede alla statua di bronzo di S. Pietro—posta là su la dritta del Tempio, si rinviene il braccio settentrionale della sua Croce, ch' è ampio quanto tuttò questo nostro bel Tempio di S. Mercurio Martire — minacciante oggi quasi intera, ed imminente rovina, per i fulmini che lo percossero in ben due volte, scoperchiando per prima la maestosa Cupola, con altri gravi sfregi e danni—irreparabili dalla nostra opprimente miseria!... e per la secon-

da volta bruciando , e fracassando quanto v' era di più buono e di più bello nella Cappella del S.mo Sacramento, un tempo abbellita, e splendida, per le mie cure... ed oggi ! ... ed oggi lurida per ignavia.... per insolenti intemperanze.... e per colposità di uomini, e di fratelli !... che Dio illumini !... e per le folgori rovinose!...

In questo braccio di Crociera di quella Basilica , disposti i sedili in forma semicircolare, ed avente in fondo il Trono Pontificio — circondato dal Sacro Collegio , da altre Preminenze, e Dignità, è che il Concilio si congrega in più di 700 Padri, benchè ve ne capissero ancora più, se più ne fossero, e se la vecchiezza, la malattia, o l'impotenza non ne avesse scusato l' intervento di altri....

Eccoci al momento di dirvi più specialmente cosa faccia il Concilio, di che si occupino i Padri della Chiesa— preseduti dall' infallibile Romano Pontefice.... e tutti insieme colà infallibili in Concilio....

Secondo le Bolle, ed il Regolamento, *de modo vivendi,* è interdetto ai Padri il dirne, innanzi che il Concilio non pubblichi le Sue Sessioni; ma non facendo noi parte del Concilio, di quell' alto , e nobile Consesso , stamane invece d' interrogarne i Padri, e dirvene in nome loro, ne consultiamo i tempi.... la Storia... la Scienza.... la Teologia... i Concilii, e quello di Trento principalmente , e senza spergiuro, vi dirò quello che suole discutersi nei Concilii, però senza entrare nei peculiari, e negli esami di fatto , senza che il segreto del Concilio sia violato...

Dalle prime parole di questo eloquio, e dalla definizione del Concilio , con le spiegazioni esemplificate, avrete compreso, e ve ne sovverrete innanzi di ripetervelo, che lo scopo, il còmpito, lo impegno del Concilio, lo studio, ed il debito dei Padri, ivi congregati, s'è quello di provvedere ai bisogni dei fedeli , dell' Universo gregge , al regime della Chiesa di Dio ad essi loro affidata dallo Spirito del Signore — *in quo posuit Episcopos regere*

Ecclesiam Dei — Ed a saperlo come un fatto, per non ridirvi le parole della prima Sessione del Concilio Tridentino, percui si dichiara quale sia mai sempre il proponimento dei Concilii, vi riferirò proprio le parole del Sovrano Pontefice nell'indire, e nel convocare il Concilio.

Egli disse, e lo avrete letto sibbene nell' amorosa, ed istruttiva Pastorale del nostro Vescovo Diocesano, affissa, là, come vedete, all' ingresso della Chiesa...

Disse.... In questo Concilio generale (sono le parole consegnate nella Bolla) « in questo Concilio si dovranno « accuratissimamente esaminare, e stabilire le cose che « prima di tutto riguardano specialmente in questi diffi- « cilissimi tempi, la maggior gloria di Dio, la integrità « della fede, il decoro del culto divino, e la salute delle « Anime, la disciplina del Clero, e la Osservanza delle « leggi ecclesiastiche, la correzione dei costumi, e la cri- « stiana educazione della gioventù, e la comune pace, e « concordia di tutti. E parimenti con impegno intensissi- « mo si deve procurare, che con l'aiuto di Dio, sieno rimossi « tutti i mali dalla Chiesa, e dalla civile società. affinchè « i miseri erranti vengano richiamati al retto sentiero « della verità, della giustizia, e della salute; ed elimi- « nati i vizii, e gli errori, l' augusta nostra religione, e « la salutifera dottrina di essa in tutto il mondo riviva, « ed ogni dì più si dilati e domini, sicchè la pietà, l'one- « stà, la probità, la giustizia, la carità, e tutte le virtù « cristiane, con somma utilità della Società umana, pren- « dano vigore, e fioriscano.

Non altrimenti si espresse Monsignor Passavalli — Arcivesco d' Iconio—Oratore nell' apertura del Concilio, il quale, attenendosi su le orme segnate dal Pontefice, fece balenare lo intendimento, il disegno del Concilio, con queste precise, e sentite parole — « Io vi veggo, Vene- « rabili Padri, convenuti a questo mistico Cenacolo, af- « fine di raccogliere dall' unione delle forze, e dalla co-

« munanza dei consigli un seme più abbondante di verità,
« e di giustizia, conciosiacchè si tratterà, come il popolo
« cristiano, rimosso dalle fonti putride e viziate per la
« colluvie di tutti gli errori, possa ricondursi alle lim-
« pide e perenni acque del Salvatore: come l'azione be-
« nefica della Chiesa, o vestita di nuove forme, o fornita
« di nuovi ajuti possa rendersi più robusta, ed in tal modo
« secondo il fine per cui fu stabilita, aprirsi nuovi sentieri,
« così più facilmente diffondersi nelle singole membra
« del Corpo mistico di G. C. la virtù, e la grazia del Pa-
« racleto; e così egualmente le vive forze dei fedeli si
« congiungano in modo da respingere i conati dell' atei-
« smo, dell' ipocrisia, e dell' empietà, e lo spirito, e la
« vita dei cristiani si ristori in guisa che sfolgori della
« primitiva luce divina, quando questa nostra Religione—
« diletta, e bellissima figlia di Dio, purificata dal Sagra-
« mento dell' acqua e del Sangue, e sgorgata dal sacro
« costato del Redentore, discese dal Calvario, e conquistò
« il mondo universo.

Avete inteso, che, per l'opera del Concilio, vuolsi, fra l'altro resistere agli errori invalsi, condannandoli, vuolsi schiacciare il capo del velenoso e mortifero dragone, vuolsi ristorare la vita cristiana con tale e tanta disciplina, che sfolgori della primitiva luce di nostra santa religione; e certo ne sono io, che il Concilio — ispirato dal Signore, raccoglierà sì abbondanti frutti di eterna salvezza, mostrandoci quella luce primigenia—oggi peregrina, per le menti offuscate.... quella purezza originale colposamente viziata; quale cosa vuol dire, che ci ricondurrà ai principii fondamentali, sodi, infallibili, rivelati; cioè alla verità—alla via—alla vita... quali cose tutte, per le nostre passioni, e per le fallaci insidie umane, si sono ottenebrate — quasi smarrite, ovvero ostinatamente vorrebbesi, se fosse possibile, che sieno spente davvero, per sconoscere assolutamente, e per sempre G.C.

nostro Salvatore, chi solo è la vera vita, la via, e la verità...... Per fermo dicesi morto chi non ha vita, come va smarrito chi non è su la via, ed è in preda agli errori, chi sconosce la verità. Ragionevolmente vi annunziava da principio, che per lo ecclissi di questa luce soprannaturale i popoli son tribolati, ed i Principi conturbati......

Torniamo dunque a G. C. fonte perenne di giustizia, e di salvezza alle sue verità infallibili!, ed i popoli saranno tranquilli, ed i Principi si avranno pace, e tutti insieme saremo felici in terra, e beati in Cielo....

Questo bisogno di ricondurci, di richiamarci ai sodi ed infallibili principii di nostra costituzione religiosa non è sentito solamente per noi, e per le attuali luttuose esigenze della Chiesa—dagl'iniqui—dai malvagi .... e meglio diremmo selvaggi vulnerata—afflitta—tribolata—oppressa.... sino a volerla con oltranza come spenta!.... e percui a salvarla lo spirito Santificante di Dio infiammerà del suo fuoco vibrante i cuori, e le menti dei Padri del Concilio, come altra volta riempì di superna grazia, e di spirituale unzione gli Apostoli là nel Cenacolo: ma non v'è sibbene società umana, che non ne senta ancora dippiù, per le sue deviazioni dal giusto, e dall'onesto, ed è proprio Macchiavelli che ne testifica nel suo libro 3° dei discorsi, scrivendo essere necessario ritrarre spesso verso il suo principio una società, se la si vuole che duri lungamente: e cotale sua massima conforta egli tanto con testimonianze, ed argomenti di storia profana, che coi luminosi esempii dei Santi Francesco e Domenico, i quali con la severità, e castigazione di loro vita, edificarono la cristianità nei tempi loro....

A toccare però più d'appresso, o a parlarvi più minuziosamente degli atti del Concilio, e perchè quello che vi s'è detto in genere, con le parole stesse del S. Padre, e dell'Oratore del Vaticano, l'intendiate proprio,

come se voi stessi foste ad udire colà quelle sessioni, per istruirvi, prescelgo due argomenti, mi varrò di due fatti storici, che esporrò, come se fossero le parabole evangeliche, perchè la suscettibilità di nessuno si stimi lesa, nessuno s'incolleri menomamente, perchè il segreto del Concilio non si creda violato, parlandone soltanto dottrinalmente, e storicamente, senza accennare a nessuno, senza prender parte a quelle conferenze, senza averne neanco il debito di risponderne.

Tra le altre cose che il S. Padre accenna nella sua Bolla, doversi esaminare e stabilire, vi annovera, secondo vi s'è pocanzi riferito, la disciplina del Clero, e la sua istruzione, come la correzione dei costumi, e la cristiana educazione della gioventù....

Or perchè sappiate tutto sempre bene — dirò. . . . .

Il Clero non è che l' aggregato, il nome collettivo dei Sacerdoti, dei Chierici tutti della Chiesa, in tutta la sua gerarchia: quando dunque parlasi della disciplina del Clero, intendesi di tutti, e di ciascuno di loro. Tutti e ciascuno di noi, per la vocazione nostra dobbiamo primamente essere Santi, per santificare, tra perchè Santissimo è il nostro Dio in Cielo, ove siede gloriosamente, e pel cui culto siamo ordinati suoi Ministri; e Santissimo sibbene è il Supremo Sacerdote Gesù Cristo — istitutore del Sacerdozio, per la Santificazione delle Anime— redente col suo sangue prezioso.

Cotale santità della vita c' importa, richiede, che siasi, secondo S. Paolo a Timoteo, ed a Tito — sobrio — prudente — ornato — pudico — ospitale — modesto —non vinolento — benigno — giusto — non cupido di turpe, e vil lucro..... perchè il popolo s'informi, a sua edificazione, sul nostro buono esempio; ci renda buona testimonianza delle opere nostre, della nostra condotta, e ci riverisca come Ministri Santi del Signore, nè si ammiri punto, o si scandalizzi d' alcun fatto nostro — diciamo come in parabole — del nostro torpore..... del mercan-

teggiare di alcuni..... delle usure di altri — delle oscenità, o disonestà nostre....... E poichè sciaguratamente, per gli errori, e per le lagrimevoli convulsioni del tempo...... molti affascinati si sono illusi delle ludibria del mondo..... e spiritosi — ed immondi !..... da figli eletti tramutatisi in figli dell' uomo, ossia della perdizione, con ogni intemperante oltranza, e turpitudine bestemmiarono contro Dio , i Santi e la Chiesa , inveec di predicarne i Santi evangelii !!... Stolti essi— e tronfii..... ed indomiti come l'asinello selvatico del Giobbe, rompendo ogni freno..... stimandosi liberi — licenziosi ed impunibili.:..... contro, o malgrado il promesso celibato—scandalosamente si sposarono — profanando lo Stato, ed il Sagramento!..... così, Signori, e fedeli dilettissimi, non era possibile che il Supremo Gerarca, ed il Concilio si rimanessero indifferenti....... o silenziosi — senza maledire , e condannare il sacrilegio, e le profanazioni !!..... No.!..... non era possibile assolutamente mai , che anzi il S. Padre, caldo, ed amoroso in cuor suo, per sua naturale benignità , tra per suo debito pastorale — a richiamare i traviati — innanzi di aprire il Concilio , con la costituzione del 12 ottobre 1869, ricordando i canoni precedenti, condannò , come se fosse la prima volta, gli scandalosi sacrileghi !..... con la scomunica *latae sententiae* — riservata ai Vescovi Diocesani . . . . . . ecc.

Secondo S. Paolo, s' ha pure il debito di essere dottori della sapienza rivelata, e della scienza umana « *ut* « *potentes simus exhortari in doctrina sana, et eos, qui* « *contradicunt arguere* » — perchè oltre all'esemplarità della vita, ed all'onestà della condotta, si possa con la viva voce, e con la purità della parola esortare alla sana dottrina, e redarguire coloro che spropositano......Se si era dottore, com'è dovere di essere , ed i canoni l' imporranno ancora più , se amiamo appartenere al Sacerdozio di Dio vero e Santo.... non avremmo avuto il dispiacente rammarico di renderci vilmente balocchi , nè

vergognosamente fatte le maschere!!... Avvenimenti — che ci ricorderanno per sempre, e con massimo lutto della Chiesa.... lo scandalo di chi l' ha dato — profanando le cose le più sacre.... e financo la Casa Santa di Dio.... e la sua divina parola.... scambiando essi, e lodando il vizio come virtù.... menando trionfo, e baldoria degli errori.... innanzi allo Altare di Gesù Cristo, e dal Pergamo — come di verità sante, e di conquiste religiose.... procacciandosi siffattamente la propria, e l'altrui rovina or con plateali ciurmerie, ed insolenze, ed or con lusinghe — inganni, ed augurii fallaci!.... Senza avvedersi gli sventurati del proprio discredito.... della diffamazione loro, nè dell' abisso in cui rovinosamente precipitavano, per rimanervi sepolti, ed inosservati.... o per esservi derisi come lo sono!!.... Ecco, Signori, che significa deviare dalla salutare dottrina — dalla luce primitiva, e rivelata.... e come miseramente si va a finire, senza che alcuno n'abbia compassione... e neppure quei tristi plaudenti degli errori commessi!!...

Di questo, Signori, di questo il Concilio certo si occuperà ed io ne confido, perchè il S. Padre l'ha preannunziato nella sua Bolla.

Il buon costume è per noi quell'abito onesto — doveroso — costante — eguale — dignitoso, e conforme primamente alle leggi di Dio — nostro Autore, ed a quelle secondamente che vi derivano, come da cagione immanente: — leggi che costituiscono, per noi creature, la norma impreteribile del vivere nostro; siccome d' altro canto riteniamo, stimiamo, e condanniamo come sregolata — scorretta — e scostumata la vita di chi non l'ha così modellata....

Pertanto non ci sarà bisogno di sfiorare dottrine, e di esporvi principii, per sì nobili — supreme, e semplici verità, perchè ci persuadiamo, e confessiamo concordemente — tutti elevando una voce sola — e pronunzian-

do indubitatamente — che lo scostumato non è, nè può essere, o stimarsi buon cittadino — e che però è una necessità cristiana non solo , ma sociale sibbene essere corretto di costumi, onesto, ed esatto ai doveri del vivere, perchè siasi, o possa dirsi, buon cittadino.

Qnesto costume, quest'abito decoroso della nostra umanità — elevata sibbene, per grazia, alla dignità cristiana , si acquista , e si forma con l' educazione , onde il S. Padre , per correggere i costumi , raccomanda , e si propone la cristiana educazione.

Poichè l' educazione si riceve primamente in famiglia, ed indi nelle scuole , è d' uopo per noi , che dessa sia quale Dio ce l' addìta , per mezzo dell' unigenito figliuol suo, il quale essendo da lui costituito Re sopra Sionne— Monte Santo di lui — s'ebbe la missione di annunziarci i suoi santi precetti ; come in eredità si ebbe le genti , ed il suo dominio fu esteso su tutto il mondo; tra perchè egli — il nostro Salvatore, avendoci redento, e conquistato col suo sangue, ha egli solo il dritto di averci a se affigliati, e di guardarci gelosamente dalle infezioni, guidandoci amorevolmente ai pascoli suoi santi , nudrendoci con la purezza della sua dottrina , regolandoci secondo i suoi precetti. ... siccome noi da banda nostra abbiamo il debito di ascoltarlo come sudditi, e figli, tra ancora pel nostro meglio, per la salvezza nostra—eredità eterna. . . . . . .

Ecco come Davide predisse questo Regno di G. C. nel Salmo 2° v. 6° — « *Ego autem constitutus sum Rex ab* « *eo super Sion—Montem sanctum eius, praedicans prae-* « *ceptum eius . . . . . Postula a me , et dabo tibi gen-* « *tes hereditatem tuam , et possessionem tuam terminos* « *terrae . . . . .* Che questo profetico vaticinio s' ebbe il suo compimento , abbia sortito il suo effetto , e siasi verificato , lo si legge nel Capo XVII di S. Matteo , riferendosi la trasfigurazione di Gesù Cristo , quando , in quel dì , fattosi egli accompagnare da Pietro — da Gia-

como, e dal costui fratello Giovanni, ascese su l'alto del Monte Taborre , e colà mostrando loro nell' abbagliante chiarore della sua gloria, la Maestà sua, la sua divina e regale potenza, infra la splendida nube, che gli adombrò, s' intese questa superna ed amorosa voce , che disse — « Questi è il mio figlio diletto, nel quale io mi sono com- « piaciuto , lui solo ascoltate . . . . *ipsum audite*. . . .

La nostra educazione dunque, Signori, dev'essere quella che ci viene da Dio , e ci prescrivono i precetti predicati da G. C., ed a questa educazione, ch'è la cristiana, dev'essere informato il nostro costume, perchè egli solo— il Verbo di Dio, per cui tutto fu fatto, ha supremo dritto di darne . . . . . perchè lui solo dobbiamo ascoltare — *ipsum audite* . . . . . rigettando tutto che sappia di paganesimo, di profanità — di eterogeneità — di superstizioso — di favoloso — di corruzione . . . . . *ipsum audite, et incunctanter audite* . . . . . soggiunse S. Leone, nella sua Omelia, perchè egli solo è verità, e vita, egli è la mia virtù, e la sapienza mia . . . . . « *incunctanter* « *audite quia ipse est veritas et vita , ipse virtus mea* « *atque sapientia* » . . . . . Ed a chi osasse opporsi, o disconvenirne , alla nostra volta replicheremmo queste altre parole del Salmista.

Per quale ragione fremono le genti , ed i popoli machinano vani disegni ? . . . . . Allora parlerà egli ad essi nella sua indignazione, e nel suo furore gli atterrerà. . . Governerà loro con scettro di ferro, e li stritolerà come vaso di creta negletta . . . « *Et nunc reges intelligite :* « *erudimini qui iudicatis terram* . . . . Servite a lui nel timore , ed in lui con tremore esultate...... Abbracciate la buona disciplina,affinchè non abbia il Signore a sdegnarsi, e voi vi perdiate, smarrita la via della giustizia...... Allorchè l'ira sua divamperà, beati saranno coloro che in Lui confidano. . . . . .

Il costume dunque deve nascere dall'educazione, e questa dev' essere conforme alla dottrina, ai precetti predi-

cati da G. C., per missione dell'ingenito Padre suo, chi lo costituì Re dei Regi, e Supremo Sacerdote.... per dominarci, e santificarci.... *ipsum audite.... et incunctanter audite* ».....

Eccovi, Signori dilettissimi, spiegati in parte gli atti del Concilio, e soddisfatto in qualche modo il vostro desiderio, secondo mi era possibile.

Il S. Padre, siate certi, vi ripeto ancora, ci ricondurrà ai sani, ed infallibili principii..... alle acque limpide e perenni che sgorgarono dal costato del Salvatore là sul Golgota. . . . . .

Auguriamoci quindi che i Padri del Concilio Vaticano, col cuore ferventi di amore, e la mente illuminata dallo Spirito settiforme, fra le altre cose, provvedessero, secondo i dettati biblici, alla pubblica educazione, con istruzione e scuole ben degne della Società cristiana, eliminando il maledetto paganesimo, in vita ancora, pel mal preteso classicismo..... mentre noi facciamo voti, e caldamente scongiuriamo la carità loro, perchè nell'alto del saper loro, e della loro prudenza, si degnino di grazia, se lor piace, di rivolgersi pertanto benigni ai belli, ed eruditi discorsi del P. Ventura, chi con zelo Apostolico, dottrinalmente, e di proposito ne ragionò a quell'Impero Francese.... oggi rimenato, come vuolsi, ai tristi principii dell' 89.... d'onde certo, come può prevedersi, ne verranno, ne seguiranno quei medesimi turbini....... se non più funesti..... che Dio non voglia mai, e prego che ce ne liberi.... adesso — nell'avvenire, e per sempre.

Perchè questo Concilio Vaticano, già felicemente inaugurato nel mattino 8 dicembre 1869, sotto gli auspicii dell'Immacolato Concepimento di Maria S.ma sempre Vergine, sortisse i suoi salutari effetti innanzi cennati, e ne sieno perciò rimossi gli ostacoli, il S. Padre — pieno di amore superno — gaudente, e gioioso, con occhi scintil-

lanti di splendida luce — come le stelle matutine — sereno egli come il Redentore nel dì della Resurrezione.... avente l'aspetto della folgore, e le vestimenta nitide più che la bianca neve, per la gloria cui mira — e zelante mai sempre della salvezza nostra — delle anime dell' universo Ovile, alla cui sollecitudine fu da G. C. chiamato suo Vicario, e Principe degli Apostoli, con pienezza di potestà infallibile su tutta la Chiesa Cattolica, con Breve degli 11 aprile 1869 — giorno troppo memorando e glorioso, ed argomento di letizia storica pel Papato, e pel Cattolicismo, concesse egli a tutti i fedeli la Indulgenza plenaria in forma di giubileo, affinchè assoluti dalle colpe, e ridonati alla grazia del Signore, le nostre preghiere..... i voti nostri — rotta quella nube che ci si frapponeva, arrivino puri al Trono di Dio — sieno accetti alla sua misericordia, e c' impetrino la sperata clemenza......

A lucrarle però, benchè ne siate informati dai vostri peculiari confessori, ed avrete forse puranco letto la su ricordata istruttiva Pastorale del nostro degno Monsignor Giampaolo — Vescovo Diocesano..... Padre del Concilio colà nel Vaticano, a tutti ed a ciascuno là ancora ostensiva, nondimeno vi ricorderò succintamente delibando, che per lucrare l' indulgenza, bisogna essere confessato, e comunicato; fare tre digiuni in tre giorni che non sieno quattro tempi: visitare due volte la propria parocchia, e quivi pregare, per la conversione dei miserabili fuorviati, per la propagazione della fede, e per la tranquillità, come pel trionfo della Chiesa Cattolica; e fare da ultimo, secondo che ognuno può, qualche limosina ai poverelli. . . . . .

Vi dichiaro inoltre che il S. Padre, nella degnazione dell'animo suo, e delle sue calde ed amorose cure, perchè ogni fedele abbia sempre il conforto — l' ausilio delle indulgenze, nel 3 dicembre ultimo, con altro Breve, concesse l'indulgenza plenaria a chi ogni giorno, durante

il Concilio, reciti almeno la terza parte del Rosario siccome in ogni mattina instancabilmente benedice egli a chi gliene porge a benedire — Corone — rosarii—croci—crocifissi — statuette , e medaglie , e perchè a ricordo del mio viaggio colà potessi dare, nella strettezza mia— oggi troppo affliggente e risaputa....... un testimonio di mia speciale carità e benevolenza ai miei stimabili paesani, così dispenserò le pochissime divozioni a chi di loro ne avrà maggior bisogno, e non ne tenga affatto, bastando che n'abbia una solamente, augurandomi che v'invogliate a viaggiare per quei luoghi santi. . . . . facendovene io le più calde e sentite istanze.

A Roma dunque, Signori, a Roma a pregare su la tomba degli Apostoli, con le parole stesse che i Romani Pontefici dànno a leggere colà a chiunque vuole pregarvi.

Tu rem tuere publicam
Qui te colunt, Fidelium
Ne laesa sit contagiis,
Ne scissa sit discordiis
Contra furentis impetus
In morte vires suffice
Ut et supremo vincere
Possimus in certamine
O Sancte coeli Claviger
Tu nos precando subleva
Tu redde nobis pervia
Aulae supernae limina.

E così ponendo fine al mio discorso sul Concilio , ed intorno alle cose di Roma, che amaste sapere da me in questo giorno di gloria, e reale Resurrezione del nostro divin Salvatore, il cui consiglio non è con quello degli empii , e la sua volontà è la legge santa di Dio; caldamente, e fervidamente vi prego, che se fin oggi ci rimanemmo tiepidi, e neghittosi, perchè non sapevamo tanto

quanto oggi ne sappiamo, con tanta precisione e sollecitudine, da oggi in avvenire, e per sempre.... e sino alla fine di nostra vita — fervidi di puro e solo amor santo.... . . . ed uniti strettamente di spirito, — ed indissolubilmente avvinti a tutti i Cattolici del Mondo — fedeli a Gesù Cristo!..... i quali per meglio venerarlo si congregano sotto diverse denominazioni, e con titoli diversi... e sibbene con le così dette Associazioni delle preghiere .... con le Accademie della gioventù cattolica—fiorenti in Napoli, ed in molte altre città della nostra bellissima Italia e fuori, e da per tutto........ con quella delle Signore di Salerno — benedetta dal S. Padre, e con sante amorose e benevoli parole infervorata...... ed insieme a tutte le Diocesi, ed ai cultori della Scienza, e di tanti altri uomini distinti, ed illustri per sapere — virtù — e santità..... facciamo, vi prego, facciamo stamane innanzi Gesù Cristo gloriosamente risorto — facciamo pubblica ...... solenne.... e formale adesione al Concilio Vaticano ...... alla infallibilità del Papa — Vicario di Gesù Cristo nostro supremo Pastore, e Padre amoroso...... facciamo di grazia, adesione a tutto quanto sarà colà deciso infallibilmente dai Padri in Concilio, per la salvezza delle nostre anime, e per la piena — assoluta — ed indipendente libertà della Chiesa di G. C...... dei suoi Ministri e delle cose loro — patrimonio sacro, ed inviolabile!.... promettendone pronta — fedele — e cieca ubbidienza. per non dividere noi il nostro consiglio con quello degl' empii..... perchè la nostra volontà sia conforme alla legge di Dio...... alla salutare dottrina predicata dal Verbo umanato — e perchè la gioventù crescente sia educata con istituzioni, e scuole unicamente religiose — cattoliche, e così il buon costume riviva, e rivivano insieme e fioriscano tutte le virtù cristiane, con somma utilità dei fedeli — cristiani, e della civile società — ripurgata, e disinfetta, mentre io, per quanto solo oggi mi rimane, con l' animo ricolmo di gioia inesprimibile, e d' ispirata

consolazione, e di gaudio, nel nome SS.mo di G. C., e del S. Padre — suo Vicario, e Pastore infallibile dell'Ovile Universo — confuso, ed ammiserito nel mio niente, e memore solo di essere Sacerdote di Dio vero e Santo, per sua degnazione, e grazia, impartisco a tutti, ed a ciascuno nominatamente, senza eccezione di sorta, perchè Dio non è accettatore di persone, la benedizione Pasquale, con quaranta giorni d'indulgenza, che il nostro Ill.mo e R.mo Monsignor Vescovo Diocesano, amorevolmente, per me stesso — all'uopo delegato — dispensa, e concede a tutti i fedeli già confessati, e comunicati, e qui presenti, ed uditori di questo mio discorso, e che Dio dall'Alto dei Cieli benedica, e ricolmi di grazie infinite, e per sempre sieno in questa vita, e nell' altra felici in eterno — così sia.

Adiutorium nostrum in nomine Domini—Qui fecit coelum et terram.

Benedictio Dei Onnipotentis—Patris, et Filii et Spiritus Sancti descendat super vos omnes, et vobiscum maneat semper—Amen.

RESPONSORIUM IN HONOREM S. PETRI APOSTOLI

Si vis Patronum quaerere
Si vis potentem Vindicem
Quid jam moraris? invoca
Apostolorum Principem
O Sancte coeli Claviger
Tu nos precando sublera,
Tu redde nobis pervia
Aulae supernae limina.
Ut ipse multis poenites
Culpam rigasti lagrimis,
Sic nostra tolli poscimus
Fletu perenni crimina.

O Sancte caeli... etc.
Sicut fuisti ab Angelo
Tuis solutus vinculis,
Tu nos iniquis exue
Tot implicatos nexibus.
O Sancte caeli... etc.
O firma Petra Ecclesiae,
Columna flecti nescia,
Da robur et constantiam
Error fidem ne subruat.
O Sancte caeli... etc.
Romam tuo qui sanguine
Olim sacrasti protege
In teque confidentibus
Praesta salutem gentibus.
O Sancte caeli Claviger.
Tu nos precando subleva,
Tu redde nobis pervia
Aulae supernae limina.
Tu rem tuere publicam,
Qui te colunt, Fidelium,
Ne laesa sit contagiis
Ne scissa sit discordiis.
O Sancte caeli... etc.
Quos hostis antiquus dolos
Instruxit in nos, destrue,
Truces et iras comprime.
Ne clade nostra saeviat,
O Sancte caeli... etc.
Contra furentis impetus
In morte vires suffice,
Ut et supremo vincere
Possimus in certamine.
O Sancte caeli...

Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.

Antiph. Tu es Pastor ovium Princeps Apostolorum, tibi traditae sunt Claves Regni Coelorum.

℣. *Tu es Petrus.*

℟. *Et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.*

Oremus

Apostolicis nos, Domine quaesumus, B. Petri Apostoli tui attolle praesidiis, ut quanto fragiliores sumus, tanto ejus intercessione validioribus auxiliis foveamur; et jugiter Apostolica defensione muniti nec succumbamus vitiis, nec opprimamur adversis. Per Christum Dominum nostrum—℟. *Amen.*

Serracapriola 17 aprile 1870

ALFONSO MARIA PERGOLA *Can. Presbitero.*

---

(1) Il Tempio di S. Mercurio Martire in Serracapriola è la più bella Chiesa della Diocesi di Larino, e delle città d' intorno. Legga chi vuole, se non crede, la storia dell' Illmo e Rmo Monsig. Tria ed il Teatro topografico — storico poetico del Dottor D. Matteo Fraccacreta di Sansevero in Capitanata.